

## **STATI GENERALI DEL PAESAGGIO**

Roma, 25 ottobre 2017

*Sessione Seconda. Paesaggio: bene comune e risorsa economica*

Intervento di Giorgio Alleva, Presidente dell'Istituto Nazionale di Statistica

### **Introduzione**

Le ricchezze artistiche e naturali rappresentano un patrimonio fatto di storia, arte, cultura, tradizioni e qualità della vita che, in Italia, accomuna l'intero territorio nazionale da Nord a Sud.

Esiste, tuttavia, una contraddizione fra l'immenso patrimonio paesaggistico e culturale di cui disponiamo e le risorse contenute che dedichiamo alla sua tutela e valorizzazione.

Ed esiste anche una contraddizione nel vedere un territorio morfologicamente complesso e fragile subire l'impatto delle attività antropiche (in particolare dell'edilizia, legale e illegale) in misura che ha pochi riscontri in Europa, anche per una lunga disattenzione ai temi della pianificazione e del governo del territorio.

Si tratta di contraddizioni che assumono rilevanza nella rappresentazione di aspetti cruciali del progresso sociale: la cura per i beni comuni, la gestione dei conflitti fra interesse pubblico e privato, la responsabilità verso le generazioni future.

### **Paesaggio e patrimonio culturale nel progetto Bes**

Nel 2011 il comitato d'indirizzo dell'iniziativa CNEL/Istat per la misurazione del Benessere Equo e Sostenibile espresse, su proposta di Salvatore Settis, la necessità di definire un dominio del benessere dedicato al "Paesaggio e patrimonio culturale".

Ci si rese conto allora di come non esistessero altri esempi di questo tipo a livello internazionale.

Nell'ambito della Commissione Scientifica del progetto BES venne svolto un lavoro quasi "pionieristico" di ricognizione ed interpretazione dell'informazione statistica esistente per riempire di misure quantitative un quadro concettuale di per sé estremamente complesso.

Allora distinguiamo il "*paesaggio sensibile*", che è quello dell'esperienza individuale e soggettiva, dal "*paesaggio geografico*", quello sedimentato dalla storia in forme caratteristiche riconosciute dalla collettività.

Entrambi restituiscono una particolare identità a porzioni dello spazio fisico, esprimendo il paesaggio come parte integrante del patrimonio culturale.

Sono passati più di 6 anni dal lavoro della Commissione Scientifica e i numeri del Bes sono oggi entrati nella legge di bilancio.

Si tratta di un risultato importante, ma il nostro lavoro non è certo finito.

## **Gli sviluppi futuri**

L'Istat sta continuando a investire nello sviluppo di indicatori capaci di descrivere e analizzare le diverse "forme" dei luoghi e del paesaggio.

Lo sta facendo sull'onda dell'integrazione tra indagini, fonti amministrative e nuove fonti che promette passi avanti rilevanti anche in questo campo.

Con l'evoluzione delle basi territoriali e con il nuovo censimento dei numeri civici, potremo georeferenziare gran parte dei dati d'indagine e arricchire enormemente l'informazione sulle nostre città e sui nostri paesaggi urbani.

Con l'integrazione dei dati catastali nella nostra cartografia, produrremo con continuità indicatori sullo stato di urbanizzazione delle aree sottoposte a vincolo paesaggistico e di monitoraggio dello stato dei centri storici.

Integrando i censimenti con le immagini satellitari del progetto europeo Copernicus, potremo a breve ottenere informazioni sempre più ricche sull'uso e la copertura del suolo. Già dal 2018 disporremo di una base cartografica che consentirà di sperimentare nuove misure.

Costruiremo, inoltre, indicatori di conservazione della diversità colturale, ovvero dell'incidenza di territori non affetti da una perdita di diversità delle coltivazioni, un elemento chiave della caratterizzazione dei paesaggi nazionali.

Per valutare gli effetti delle politiche pubbliche sulle diverse dimensioni del paesaggio, stiamo lavorando anche alla definizione di un indicatore che offra una lettura dell'interazione fra dinamiche socio-economiche e sottrazione e trasformazione degli spazi e dei luoghi.

Investiremo anche sulla nostra capacità di monitorare il paesaggio immateriale: le lingue, le arti, le feste, le attività culturali, le pratiche agricole di qualità e le attività produttive tradizionali che caratterizzano le nostre città e i territori rurali del paese.

Si tratta di elementi che, in interazione con l'ambiente circostante fisico e sociale, contribuiscono all'elaborazione dinamica delle identità locali: un centro storico "vivo", abitato da residenti, dove ancora troviamo botteghe artigiane, è ben diverso da uno cosparso di negozi di souvenir industriali o ancora da un centro abbandonato.

Gli stili di vita e le attività che caratterizzano i nostri luoghi urbani, nonché gli elementi sul piano simbolico che contribuiscono a costruire l'immagine dei territori, sono essi stessi, del resto, parte del paesaggio.

Il proposito di definire delle misure qualitative e quantitative per monitorare il paesaggio immateriale rappresenta una sfida per la statistica ufficiale, che ha a che fare con la capacità di passare da una "descrizione del territorio", tramite la definizione e misurazione delle forme fisiche costitutive, a una "lettura del territorio", in grado di restituire una rappresentazione oggettiva delle espressioni caratterizzanti dell'identità, della qualità e dell'immagine dei luoghi.

Evidentemente, per questo come per molte delle iniziative di integrazione delle diverse fonti disponibili, sarà cruciale la collaborazione tra le amministrazioni e la condivisione delle fonti informative in mano ai diversi attori dello Stato.

### **Paesaggio: bene comune e risorsa economica**

Il titolo di questa tavola rotonda richiama la necessità di indagare le relazioni che intercorrono tra la sfera economica e quella del paesaggio.

Il paesaggio è infatti espressione anche della capacità di interpretazione e uso intelligente dei luoghi sul piano produttivo (ne sono un esempio in Italia i paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato che Lorenzo Vallarino Gancia, appena scomparso, ha contribuito a candidare, con successo, come patrimonio dell'umanità Unesco).

Affrontare questa relazione dal punto di vista della statistica ufficiale non è però affatto scontato, date le difficoltà di misurazione oggettiva del patrimonio paesaggistico.

Esistono gruppi di lavoro internazionali, cui l'Istat prende parte, che stanno cercando di definire standard in grado di inquadrare i cosiddetti "*Heritage assets*" nell'ambito dei conti patrimoniali della Pubblica Amministrazione, e fare in modo che le definizioni utilizzate siano coerenti con il sistema della contabilità nazionale. Esistono già esempi molto interessanti in alcuni paesi, come in Nuova Zelanda e in Francia.

Qui in Italia conosciamo bene le implicazioni di possedere un patrimonio eccezionale per quantità e qualità: se da un lato esso è una risorsa e un attrattore di flussi turistici, dall'altro impone sulle casse dello Stato uno sforzo per la sua preservazione e valorizzazione.

Valutarne la consistenza anche in termini patrimoniali si pone quindi come questione aperta in diversi contesti.

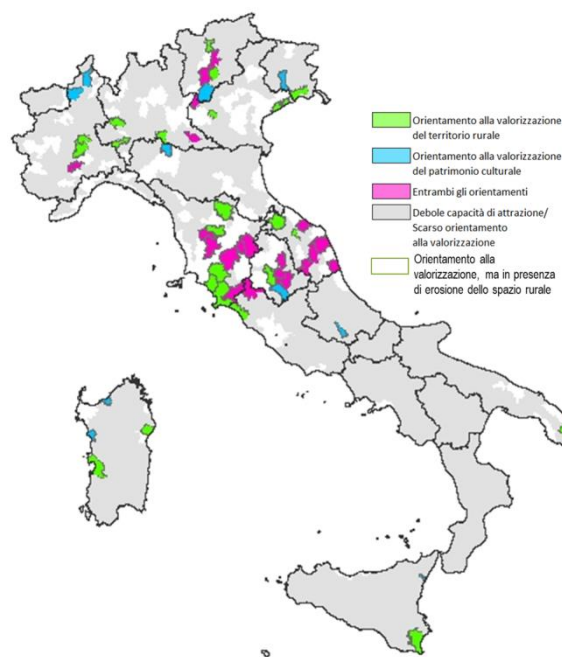
C'è poi la questione della promozione di un turismo sostenibile, di qualità, su tutto il territorio nazionale.

In Istat abbiamo recentemente provato a individuare i territori oggetto di una valorizzazione intelligente, che ne mette a frutto le potenzialità per lo sviluppo locale, in cui ad essere valorizzato è il patrimonio culturale, in particolare quello “minore”, e il territorio rurale per produzioni di qualità e turismo, spesso senza compromettere l’integrità dei luoghi.

Si tratta di aree prevalentemente concentrate in Trentino e in Toscana, nell’Umbria e nelle Marche, oltre che in alcune aree pedemontane alpine.

Nel Mezzogiorno, esempi di valorizzazione sono la Valle del Sagittario in Abruzzo, la Pianura di Otranto in Puglia, le collinari litoranee di Noto e Taormina in Sicilia, e quelle di Orosei, Bosa e Castelsardo, oltre al Campidano di Oristano, in Sardegna.

### **Regioni agrarie ad elevata attrattività turistica per orientamento alla valorizzazione del patrimonio locale non affette da erosione dello spazio rurale**

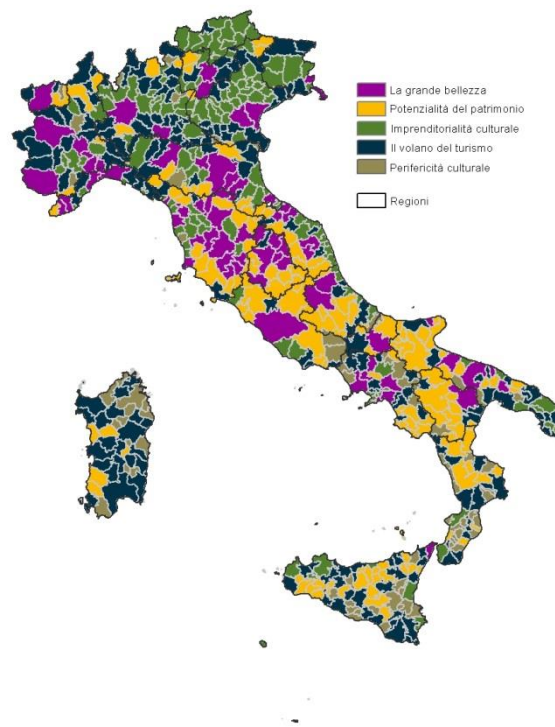


Fonte: Elaborazioni da fonti Istat, Associazione “Borghi più belli d’Italia”, e Touring Club Italiano.  
Progetto in corso presso la Direzione Centrale per le Statistiche Ambientali e Territoriali.

Infine, c’è il tema del paesaggio e della cultura come fattori strategici per la competitività dei territori. Nel 2015, utilizzando la geografia dei Sistemi locali, avevamo disegnato una geografia del territorio italiano sulla base della capacità di coniugare le differenti espressioni dell’arte, della cultura, delle tradizioni artigianali e imprenditoriali.

Da quel lavoro emergeva come quasi un quarto dei nostri territori potrebbero compiere un vero salto di qualità se solo riuscissimo a promuovere una crescita nella dimensione imprenditoriale.

## Segmentazione dei sistemi locali in base alla vocazione culturale



Fonte: Elaborazioni da fonte Istat, Miur, MiBACT, Anci, Associazione “Borghi più belli d’Italia”, e Touring Club Italiano.  
Per approfondimenti si veda “Istat, Rapporto Annuale 2015”.

## Conclusioni

Vorrei concludere ricordando che la tutela e la valorizzazione del nostro patrimonio paesaggistico e culturale sono tanto legati alla nostra capacità di preservare e “coltivare” i luoghi, quanto alla possibilità di rinnovare gli “investimenti” fatti in passato.

E’ la stessa Costituzione a chiedercelo quando afferma, tra i principi fondamentali, la “tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico del nostro Paese”.

Dobbiamo alimentare una maggiore consapevolezza del valore del nostro patrimonio e sviluppare le capacità per crearne di nuovo. Dobbiamo investire, oggi, nella salvaguardia e nella valorizzazione del patrimonio esistente, nella formazione e nelle arti.